

I BEATI FRANCESCO E GIACINTA MARTO

IL BOLLETTINO DEI PASTORELLI – LUGLIO-SETTEMBRE 2007 (Anno 45)

IL CUORE IMMACOLATO DI MARIA È LA LUCE DEL MESSAGGIO DI FATIMA

Il Cuore Immacolato di Maria è la luce che illumina tutto il Messaggio di Fatima. E questa «luce» tardò ad arrivare. Si venne a conoscenza, inizialmente, del messaggio principale di penitenza e preghiera che la Santissima Vergine portava ancora una volta al mondo. Infine, poi, Suor Lucia scoprì gli aspetti più intimi, i più spirituali, tutti centrati e animati dall'«anima» del Messaggio: il Cuore Immacolato di Maria. Non si trattava solo di ciò che dava a Fatima una personalità propria, come il più grande messaggio profetico della Chiesa, ma ancor più, e principalmente, di ciò che dava unità e spirito interiore a tutti gli altri temi.

Il Cuore Immacolato di Maria, come il Cuore di Gesù, rappresenta, secondo la miglior teologia dei nostri giorni, l'aspetto più formale della Persona che manifesta il suo amore attraverso il simbolo naturale del Cuore. Così la Vergine di Fatima ci ha portato il messaggio del Suo Cuore.

Suor Lucia spiega la vita mistica di Francesco e Giacinta attraverso la luce che avevano ricevuto dal celebre «riflesso»:

La Madonna, dopo aver pronunciato le parole «la grazia di Dio sarà il vostro conforto, aprì per la prima volta le mani, comunicandoci una luce così intensa, una specie di riflesso che da esse usciva e ci penetrava nel petto e nel più intimo dell'anima, facendoci vedere noi stessi in Dio, che era quella luce, più chiaramente di come ci vediamo nel migliore degli specchi».

– Se sapessero quel che Lei ha mostrato in Dio, nel Suo Cuore Immacolato, in quella luce così grande! – ricordò un giorno Francesco.

...Giacinta e Francesco li porto fra poco, ma tu resti qui ancora per qualche tempo. Gesù vuole servirsi di te per farmi conoscere e amare. Egli vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato... A chi l'accetta lo prometterò la salvezza e queste anime saranno amate da Dio come fiori collocati da me per ornare il Suo trono... Io non ti lascerò mai. Il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e il cammino che ti condurrà fino a Dio.

Fu nel pronunciare queste ultime parole che aprì le mani e ci comunicò, per la seconda volta, il riflesso di quella luce immensa, nella quale ci vedevamo come immersi in Dio. Giacinta e Francesco sembravano stare in quella parte di luce che si alzava verso il Cielo, io in quella che si diffondeva sulla terra.

Vale la pena presentare altri autorevoli testimoni della funzione illuminatrice e centrale che il tema del Cuore Immacolato di Maria compie nel Messaggio di Fatima.

Sua Em.za il Card. Cerejeira dichiarava: «Per me la missione di Fatima nel mondo è simile a quella di Paray-le-Monial. Quello che Paray-le-Monial è stata per la devozione al Sacro Cuore di Gesù, Fatima lo sarà per la devozione al Cuore Immacolato di Maria». E anche: «Le apparizioni di Fatima aprono un nuovo periodo: quello del Cuore Immacolato di Maria».

Per il primo apostolo di Fatima, il Rev.do Servo di Dio P. Formigão, «Fatima era il dono del Cuore Immacolato di Maria» (*La Voce di Fatima*, Novembre 1931).

Uno dei primi investigatori, P. Fonseca, affermava:

«Oggi, a distanza di quasi quarant'anni, il miracolo di Fatima, quanto più lo si considera nel suo insieme e nelle circostanze, nei frutti immediati e nella portata mondiale, tanto più appare come rivelazione inattesa e ammirabile del Cuore Immacolato di Maria, tutto infiammato d'amore per Dio e tutto compassione, tenerezza, sollecitudine materna verso la povera umanità».

Ma i veri «testimoni» che vivono il «centro» di questo Messaggio sono i veggenti stessi: Lucia, Francesco e Giacinta.

Francesco, in quel momento, sembrava non comprendere i fatti, forse perché non udiva le parole che li accompagnavano. Per questo, dopo, chiedeva:

– Perché la Madonna stava con un Cuore in mano, spargendo sul mondo quella luce così grande che è Dio? Tu stavi con la Madonna nella luce che scendeva verso terra, e Giacinta con me in quella che saliva al Cielo.

Gli risposi:

– È perché tu e Giacinta andrete presto in Cielo, mentre io resterò ancora qualche tempo col Cuore Immacolato di Maria qui sulla terra.

– Quanti anni rimarrai qui? – chiedeva.

– Non lo so; parecchi.

– Te l'ha detto la Madonna?

– Sì. E io l'ho visto in quella luce che ci ha messo nel petto.

Giacinta confermava la stessa cosa dicendo:

– È proprio così! Anch'io ho visto così!

Francesco a volte diceva:

– Questa gente resta tanto contenta soltanto col dirle che la Madonna ha ordinato di recitare il Rosario, e a te d'imparare a leggere! Se sapessero quel che Lei ci ha mostrato in Dio, nel Suo Cuore Immacolato, in quella luce così grande!

Il 10-12-1925 la Santissima Vergine apparve a Lucia a Pontevedra e, al Suo fianco, sospeso in una nuvola luminosa, un Bambino. La Santissima Vergine, mettendole la mano sulla spalla, le mostrò parimenti un cuore coronato di spine che teneva nell'altra mano. Allo stesso tempo il Bambino disse:

– Abbi compassione del Cuore Immacolato della tua Santissima Madre, che sta coperto di spine che gli uomini ingrati in tutti i momenti vi infiggono, senza che ci sia chi faccia un atto di riparazione per strapparle.

In seguito la Santissima Vergine disse:

– Guarda, figlia mia, il Mio Cuore coronato di spine che gli uomini ingrati a ogni momento mi conficcano, con bestemmie e ingratitudini. Tu, almeno, cerca di consolarmi, e di' che tutti quelli che per cinque mesi, nel primo sabato, si confesseranno ricevendo poi la Santa Comunione, diranno un Rosario, e mi faranno 15 minuti di compagnia meditando sui 15 misteri del Rosario, con l'intenzione di darmi sollievo, lo prometto di assisterli, nell'ora della morte, con tutte le grazie necessarie alla salvezza di queste anime.

Giacinta, prima di partire per Lisbona per morire là sola, fece le sue raccomandazioni a Lucia: Ama molto Gesù e il Cuore Immacolato di Maria e fa' molti sacrifici per i peccatori... Ormai mi manca poco per andare in Cielo. Tu rimani qua per dire che Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Cuore Immacolato di Maria. Quando dovrai parlarne, non ti nascondere. Di' a tutti che Dio concede le grazie per mezzo del Cuore Immacolato di Maria; che le domandino a Lei, che il Cuore di Gesù vuole che accanto al suo Cuore sia venerato il Cuore Immacolato di Maria. Chiedano la pace al Cuore Immacolato di

Maria, perché Dio l'ha affidata a Lei! Se io potessi mettere nel cuore di tutti il fuoco che mi brucia qui nel petto e mi fa amare tanto il Cuore di Gesù e il Cuore di Maria!

Il tema del Cuore Immacolato di Maria penetra tutta l'escatologia di Fatima e ne costituisce il centro e la spiegazione definitiva:

Per salvare le anime Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato.

Come abbiamo visto, tutti gli elementi del Messaggio di Fatima sono essenzialmente animati da questo elemento formale, che costituisce l'anima di tutti gli altri. Non si tratta solo di un invito costante alla preghiera, ma anche, e in modo molto particolare, di una preghiera di intercessione che deve passare – a Fatima, necessariamente – dal Cuore della Santissima Vergine. E non è una riparazione generica, ma, molto concretamente, la riparazione chiesta in modo specifico per le offese commesse contro il Cuore Immacolato di Maria, cioè contro il Suo amore di Madre e di Corredentrice.

Il Rosario non è la semplice raccomandazione di questa devozione, ma prima di tutto l'interiorizzazione da ottenere con la pratica e nella pratica dei Cinque Primi Sabati.

Riassumendo, l'escatologia di Fatima è illuminata dall'interno da questa luce che sgorga dal petto della Vergine: la visione dell'inferno...la Russia e il suo mistero di iniquità... l'allontanamento delle terribili pene comminate. Infine anche il trionfo escatologico finale è stato offerto come un trionfo del Cuore Immacolato di Maria. Non vi è dubbio: tutto ciò che Fatima è oggi, lo è per questa rivelazione straordinaria che il Cuore della Vergine Santissima ha offerto al mondo.

COMO VEDO IL MESSAGGIO NEL CORSO DEL TEMPO E DEGLI AVVENIMENTI

Il 19 maggio 2007 è stato inaugurato in uno stabile del Carmelo di Coimbra un Museo, chiamato "Memoriale di Suor Lucia".

Suor Lucia fin da piccola si era sentita attratta dal Carmelo a causa di Teresina di Gesù Bambino, che all'epoca era il modello dei bambini che volevano essere buoni. Non poté allora realizzare i suoi desideri a causa di fattori estranei alla sua volontà. Ha potuto più tardi, non senza difficoltà, ormai consapevole dell'ideale di quest'Ordine religioso e della relazione esistente tra Fatima e il Carmelo. Il Carmelo era un Ordine totalmente dedicato alla Vergine Maria e nell'ultima apparizione Ella si era manifestata sotto l'aspetto di Madonna del Carmine.

Suor Lucia, nella misura in cui andava conoscendo la spiritualità del Carmelo, trovava sempre più punti di contatto tra il Messaggio e questa spiritualità: la devozione alla Madonna, l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, la conversione del cuore, l'importanza dell'amore... Chi ha avuto la grazia di starle vicino e ha potuto osservare la sua Sacra Bibbia, non può far a meno di restare edificato nel vederla tutta piena di annotazioni. Meditava giorno e notte la Legge del Signore, come prescrive la Regola del Carmelo e come attentamente faceva la Madonna.

Il suo direttore spirituale, P. Geremia Vechina, confessa che Suor Lucia da carmelitana viveva totalmente dedicata al Messaggio. Non vi era contrasto con la spiritualità di Santa Teresa di Gesù, anzi. Vivere il Messaggio di

Fatima per Suor Lucia è come il coronamento del suo carisma di carmelitana.

Questo nostro Bollettino vuole presentare ai lettori l'ultimo libro di Suor Lucia. Si tratta di un libretto. L'uso del diminutivo non vuole diminuirne il valore, dato che si tratta della sintesi della sua esperienza spirituale matura.

La religiosità popolare porta con sé la tendenza al moralismo, a fermarsi al ritualismo, all'aspetto esteriore del culto, a fissarsi più nel fare che nell'essere, in una parola a stare in superficie.

Suor Lucia in questo libretto concentra l'attenzione sull'essenziale: vivere le virtù teologali. Ella appare tutta centrata in Dio, con una fede inamovibile, fede che la mantiene sempre aperta alla speranza, anche quando impossibile da un punto di vista umano. "Essa può trarre figli di Abramo dalle pietre", come lei ricorda. La fede in un Dio ogni volta sempre più grande, "che sceglie ciò che gli uomini scartano" come suoi strumenti, la porta a restare sempre attenta alla realizzazione delle promesse: trionfo del Cuore Immacolato di Maria e caduta del comunismo ateo. La vita spirituale di Suor Lucia nella misura in cui va maturando, si va semplificando, centrando tutto nell'amore. "Perché – come lei dice – è l'amore che ci purifica, ci rende degni e ci unisce a Dio". Ella vede chiaramente il suo cammino: "Ecco il mio cammino: rinunciare a me stessa, abbracciare, per amore del Signore e del prossimo per amor Suo, la Croce che Egli mi ha dato".

Questo accade a tutte le persone spirituali: finiscono col trovare la propria sintesi. E questa sintesi si converte molto spesso in preghiera. Questo accade al Maestro. I discepoli gli chiedono di insegnar loro a pregare, come Giovanni Battista aveva fatto con i suoi; e Gesù offre loro la preghiera del *Padre nostro*, che è una sintesi del suo Vangelo, della spiritualità che animava la sua vita. Questo accadeva a tutti i maestri di Israele.

Anche Suor Lucia ha la sua preghiera, insegnatale dall'Angelo. Questa preghiera ha animato la sua vita a tal punto che la vita si è fatta preghiera. La preghiera alla Santissima Trinità "è stata per me un forte laccio di unione con Dio, laccio che mi stringe e mi lega. Essa si imprime indissolubilmente nel mio cuore: Trinità Santa, unico vero Dio in cui credo, in te spero; io ti adoro e ti amo, accetta il mio amore e la mia umile adorazione".

Questo libretto di Suor Lucia, frutto maturo di una vita fatta di preghiera, è un regalo che Dio dà alla sua Chiesa.

Padre Geremia, nell'introduzione del libretto, racconta che le diede l'ordine di scrivere e, in seguito, Suor Lucia per obbedienza iniziò a scrivere e ci lasciò questo libretto, incompiuto.

Nel 1972 è iniziata una storia che si è conclusa nel 2000. In quell'anno la comunità delle Suore Carmelitane di Coimbra mi scelse come suo confessore. Qui mi incontrai con Suor Lucia per la prima volta. Era già successo in altre occasioni di incontrarmi con le Suore e anche con lei, in parlatorio, ma quest'incontro fu differente; fu un incontro nella fede.

In quel tempo ero ancora un novellino in queste cose e avvicinarmi ad una Carmelitana era come accostarmi alla Santa Madre Teresa di Gesù. Per di più questa Suora aveva una fama speciale: era la veggente di Fatima. Dato che per lei era tutto molto semplice – era la semplicità in persona – ed era molto schietta, il compito era facilitato. Ci capimmo meravigliosamente; la fiducia era reciproca. Quando Suor Lucia vedeva un carmelitano totalmente mariano e interessato a Fatima, non dico che perdesse la testa, ma restava affascinata e non si dava tregua fino a quando non lo avesse coinvolto nella sua attività, che era quella di comunicare il Messaggio della Madonna. Questo è ciò che è accaduto.

Carmelitano e maestro dei novizi in quel periodo – era la mia missione nell'Ordine – mi incantava tutto ciò che era Carmelitano e nutrivo un interesse speciale verso tutte quelle persone che si mostravano legate al Carmelo.

Suor Lucia proveniva dalle Suore Dorotee ed era entrata nel Carmelo in età già matura, non mi aspettavo, quindi, di trovarla già tanto compenetrata della spiritualità del Carmelo e affezionata all'Ordine. Questo fu per me motivo di ammirazione e causa di una rapida sintonia tra di noi. Dato che il dialogo era schietto – del resto, la sincerità era una qualità di Suor Lucia – parlavamo di quanto era avvenuto e del contenuto del Messaggio.

Per formazione e per quanto andavo osservando, constatavo che Dio agisce nella vita di alcune persone con interventi tali che queste non comprendono e quindi non sanno comunicare; altre capiscono quello che accade, ma non lo sanno "dire"; altre ancora lo comprendono e lo sanno comunicare. A volte la comprensione avviene in modo "confuso" e lento; con il tempo e la crescita spirituale della persona, il messaggio diviene sempre più chiaro.

Ci troviamo dinnanzi a tre bambini che sono stati fortemente "toccati" dal soprannaturale. Le immagini si susseguono, è normale, è questo il modo in cui Dio agisce con i bambini. Due di essi, Francesco e Giacinta, dopo poco tempo furono portati in cielo. Rimase Lucia. È assolutamente naturale che lei, che è rimasta, abbia ora una comprensione del Messaggio che prima non aveva e che abbia decodificato quelle immagini. Infatti, se la rivelazione di Dio è dinamica e progressiva, lo stesso possiamo affermare riguardo alla sua comprensione.

Suor Lucia aveva già lavorato anni fa alla stesura di un scritto su richiesta del Padre Generale dell'Ordine, il futuro Cardinal Ballestrero, in occasione del suo passaggio per Coimbra, nell'anno 1955. Quest'opera fu inviata a Roma per ordine di Papa Paolo VI, ma rimase dimenticata negli archivi vaticani. Data la situazione e poiché Suor Lucia non aveva ancora scritto tutti i particolari che si riferivano al Messaggio fin dall'inizio, suggerii alla religiosa che scrivesse: "Come vede ora il Messaggio di Fatima nel corso del tempo che è passato e degli avvenimenti".

Conoscendo, più o meno, il contenuto del libro che si trovava negli archivi vaticani e il suo stile, le suggerii che scrivesse quest'altro con uno stile differente. Non lo volevo tanto dottrinale, ma più biografico. Lei fu la prima depositaria del Messaggio e pertanto anche la prima a viverlo; le chiesi, dunque, che facesse quest'opera illuminandola con la sua stessa esperienza. A questo riguardo si mostrò un po' reticente.

Dato che nel frattempo si presentarono altre priorità che ci sembrarono più urgenti, come le Memorie sul padre e sulla madre e la risposta a un grande questionario, questo scritto fu rinviato "a dopo", ma questo "dopo" fu troppo tardi. Ella mise mano all'opera con gioia; le dava gioia infatti tutto ciò che poteva contribuire alla conoscenza del Messaggio, ma le forze erano ormai poche. Si sentiva affaticata e, nonostante fosse grande il desiderio di vedere l'opera terminata, l'umanità s'impose. Va bene, Suor Lucia, è meglio fermarsi. E l'opera si fermò a questo punto.

Fatima, 13 Febbraio 2006

P. Geremia Carlo Vechina, Carmelitano Scalzo

Per obbedienza

Il 15 maggio 1982, mi trovo nel Carmelo di Fatima e attendevo il giorno 19 per tornare al nostro Carmelo di Coimbra. Dopo aver assistito al grande pellegrinaggio del giorno 13 dello stesso mese ed aver avuto la grazia di parlare personalmente e privatamente con il Santo Padre Giovanni Paolo II, il nostro Rev.do Provinciale P. Geremia Carlo Vechina venne al Carmelo di sera per parlarmi di alcune cose, tra le quali il significato del Messaggio di Fatima, della sua spiritualità e della sua estensione mondiale.

Alla fine della nostra conversazione il nostro Padre Provinciale mi chiese: "Ha scritto tutti i particolari che si riferiscono al Messaggio fin dall'inizio?" Risposi dicendo di no, perché quando scrissi le Memorie, lo feci molto in fretta, senza tempo a disposizione per descrivere i particolari.

Il nostro Padre Provinciale mi rispose: "Bene, è necessario farlo adesso e scrivere come vede ora il Messaggio nel corso del tempo che è passato e degli avvenimenti".

Esposi le difficoltà nelle quali mi trovavo, soprattutto la mancanza di tempo. Il Rev.do mi rispose: "D'accordo, ma è necessario farlo adesso, compatibilmente con le sue

possibilità, per completare la storia del Messaggio ed offrire a Dio quest'altro sacrificio, per amor Suo e per la Madonna, che ben lo meritano”.

Rimasi a pensare a quanto mi disse il nostro Padre Provinciale e mi venne un dubbio: in base alle norme date dalla Santa Sede a mio riguardo, posso eseguire questo lavoro senza la sua autorizzazione? Se le norme mi dicono di non parlare delle Apparizioni, scriverne non è ancora di più? Non potendo occuparmi di questo lavoro a causa della numerosa corrispondenza accumulatasi durante la mia permanenza a Fatima, lo rimandai a quando mi sarebbe stato possibile, per avere anche il tempo di pensare, pregare, chiedere a Dio la luce e domandare consiglio riguardo al dubbio che mi era venuto sulle norme date dalla Santa Sede a mio riguardo, ecc.

Il giorno 11-2-1983 il Padre Provinciale passò per il nostro Carmelo di Coimbra, parlò con me e mi chiese come andava il lavoro che mi aveva commissionato. Risposi che non avevo ancora fatto nulla, per mancanza di tempo e per un dubbio che mi era sorto: se in base a quanto prescritto dalle norme date dalla Santa Sede a mio riguardo - che non parlassi delle Apparizioni - potessi scrivere senza la sua autorizzazione.

Il nostro P. Provinciale mi disse di sì e mi spiegò che una cosa è parlare, un'altra è scrivere. Mi spiegò inoltre che le norme non possono riguardare il confessore, né il direttore spirituale e che esse non sono d'imposizione, ma di protezione e di aiuto.

Il giorno 13-3-1983 il confessore, Padre Pietro Lorenzo Ferreira, dopo la confessione, parlando di alcune questioni inerenti al Messaggio, mi sorprese con lo stesso ordine, dicendo che era necessario scrivere dettagliatamente tutto ciò che si riferiva al Messaggio e come lo vedessi adesso, nel corso del tempo che era passato e degli avvenimenti.

Nonostante avessi accolto l'ordine del confessore e del Superiore Provinciale come espressione della volontà di Dio, mi volli ancora accertare se potevo compierlo. Dato che sapevo che Sua Em.za il Cardinal Edoardo Pironio sarebbe venuto per tenere il ritiro annuale alla Comunità, attesi di poterlo consultare su quanto mi era stato chiesto, su quello che indicavano le norme della Santa Sede e su ciò che mi era stato detto dal Superiore Provinciale. Sua Em.za rispose che quanto mi aveva detto il Superiore Provinciale era giusto, che era proprio così, “che parlare è una cosa e scrivere è un'altra, quindi, non solo può scrivere, ma lo deve fare. Lo faccia, dunque, perché anch'io glielo ordino, non solo come direttore di questi esercizi, ma anche come Superiore Maggiore, Prefetto della Sacra Congregazione per i Religiosi. E ripeté: quanto le ha detto il Superiore Provinciale è giusto, quanto affermano le norme, di non parlare, non ha niente a che vedere con lo scrivere. Una cosa è parlare, un'altra è scrivere” (9-IX-1983).

Dinanzi a questa risposta non devo più esitare, devo obbedire con fede, speranza e amore, certa che è questa la volontà di Dio. Per questo, Signore, verrò al tuo altare a deporre anche questo fiore, colto nel giardino del tuo amore, ma colto da un roseto coperto di spine, per sfogliarlo

sul tuo e mio cammino, anche se i petali saranno disprezzati, trasportati dal vento e trascinati per terra, calpestati dai viandanti, come resto delle mie ultime spoglie.

Dovrò fare questo lavoro poco a poco, quando potrò disporre di alcuni momenti da dedicargli, confidando sempre nell'assistenza dello Spirito Santo Divino e della materna protezione del Cuore Immacolato di Maria: “Il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e il cammino che ti condurrà a Dio”.

Sant'Ireneo dice che la gloria di Dio è la vita dell'uomo e la vita dell'uomo è la visione di Dio. Se la manifestazione di Dio dà la vita a tutti gli esseri della terra, tanto più la manifestazione del Padre – per mezzo del Verbo – dà la vita a tutti coloro che vedono Dio.

È in questa visione di Dio – attraverso la fede – che io fisso il mio sguardo, perché in Dio io incontro il principio – senza principio. In Dio non c'è passato, né futuro; tutto è presente nella luce del suo immenso Essere, come in un unico istante.

Così io vedo il Messaggio, presente dall'eternità nell'immenso Essere di Dio, per essere inviato sulla terra nel giorno e nell'ora fissati dai disegni e dai piani della sua infinita Misericordia, come ulteriore appello alla fede, alla speranza e all'amore.

Ricordo qui un passo del Cantico dei Cantici: “Forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione: le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore! Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo” (Ct 8, 6b-7).

È stata la forza di quest'amore ad attirare – ancora una volta – lo sguardo di Dio su di noi, per conquistarci e portarci a Lui, a bere da questa fonte d'acqua cristallina, sorgente di vita, di grazia, di forza e di luce, che fluisce dal Cielo alla terra; ci ha invitato a bere di quest'acqua e a mangiare di questo Pane, perché non avessimo più né sete, né fame. “Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; chi mangia questo Pane non avrà mai più fame”.

“Chi crede in me ha la vita eterna. Io sono il pane della vita... Questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo” (Gv 6, 47-48; 50-51). Questo ti chiedo, mio Signore e mio Dio: che questo lavoro divenga per Te un ulteriore inno di eterna gratitudine e di eterna lode al tuo amore per me.

È difficile scrivere oggi come vedo il Messaggio nel corso degli avvenimenti e del tempo che è passato. Ma tenderò di farlo per obbedienza, confidando nell'assistenza dello Spirito Santo Divino e nella materna protezione della Madre del cielo che, come figlia piccolina, mi prenderà per mano e guiderà la mia penna a scrivere solo ciò che sia secondo la volontà di Dio e a lode della Sua gloria.

Seguirò il Maestro Divino che ha detto: “Io sono la Via, la Verità e la Vita”. Lui guiderà i miei passi e non permetterà che io devii dal cammino della Verità e della Vita che è Lui.

Publicazioni del Segretariato dei Pastorelli



Memorie di Suor Lucia I

Il documento autentico e più completo sul Messaggio di Fatima, scritto da Suor Lucia per ordine del Vescovo Mons. José Alves Correia da Silva e dei suoi confessori. Lucia vi ha descritto le apparizioni dell'Angelo e della Madonna a Fatima, le apparizioni a Pontevedra, le tre parti del segreto e la vita santa dei suoi cuginetti Francesco e Giacinta.

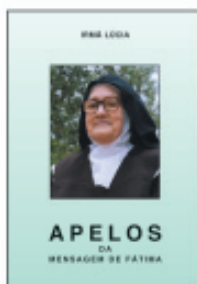
3,15 Eur +



Memorie di Suor Lucia II

Suor Lucia ricorda la sua infanzia e fa memoria dei suoi genitori, su richiesta del Rettore del Santuario di Fatima, Mons. Luciano Guerra.

2,63 Eur +



Gli Appelli del Messaggio di Fatima

Suor Lucia spiega, in forma di catechesi, come intende le richieste del Messaggio di Fatima, rispondendo così alle domande che le sono state fatte per lettera nel corso di molti anni. Questo libro è stato analizzato e approvato dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, con la raccomandazione della sua pubblicazione.

5,28 Eur +



Il Messaggio di Fatima

Su richiesta del suo direttore spirituale, P. Geremia Vechina OCD, appoggiato dal Card. Eduardo Pironio, Prefetto della Congregazione dei Religiosi, Lucia ha scritto «per obbedienza» come vedeva «il Messaggio di Fatima nel corso del tempo e degli avvenimenti».

1,50 Eur +



In Memoria di Suor Lucia

Madre Celina, la Superiore del Carmelo di Santa Teresa, compiendo le consuetudini proprie del Carmelo, fa la biografia di Suor Lucia e registra preziosi ricordi della Comunità.

1,00 Eur +



I Beati Francesco e Giacinta

Libro per bambini sui Beati Francesco e Giacinta, con testi tratti dalle Memorie di Suor Lucia.

0,55 Eur +

(P) Memórias da Irmã Lúcia I
(D) Schwester Lucia spricht über Fatima I
(E) Memorias de la Hermana Lucia I
(F) Mémoires de Sœur Lucie I
(I) Memorie di Suor Lucia I
(GB) Fatima in Lucia's own words I
(H) Fatimárol Beszél Lúcia Növér I
(PL) Wspomnienia S. Lucji z Fatimy
(NL) Herinneringen van Zuster Lucia
(R) Sora Lucia Despre Fatima I
(Hr) Sjećanja Sestre Lucije I
(Id) Memoir Suster Lucia I
(Sk) Sestra Lucia Hovorí o Fatime I
(Cz) Sestra Lucie Hovoří o Fatimě I
(Lv) Fatima Lūcijas atmiņās
(Uk) СПОГАДИ СЕСТРИ ЛУСІЇ З ФАТИМИ
(Ru) ВОСПОМИНАНИЯ СЕСТРЫ ЛУЦИИ О ФАТИМЕ
(Ar) «فاطيمة، من ذكريات الأخت لوسي»

(P) Memórias da Irmã Lúcia II
(D) Schwester Lucia spricht über Fatima II
(E) Memorias de la Hermana Lucia II
(F) Mémoires de Sœur Lucie II
(I) Memorie di Suor Lucia II
(GB) Fatima in Lucia's own words II
(H) Fatimárol Beszél Lúcia Növér II
(PL) Wspomnienia S. Lucji z Fatimy II
(NL) Herinneringen van Zuster Lucia II

(P) Apelos da Mensagem de Fátima
(D) Die Aufrufe der Botschaft von Fatima
(E) Llamadas del Mensaje de Fátima
(F) Appels du Message de Fatima
(H) A Fatimai Üzenet Felhívásai
(I) Gli Appelli del Messaggio di Fatima
(GB) Calls from the Message of Fatima
(Si) Klici Fatimskega Sporočila
(Ar) نداءات رسالة فاطمة
(NL) Oproepen in de Boodschap van Fatima

(P) Como vejo a Mensagem
(D) Die Botschaft von Fatima
(E) El Mensaje de Fátima
(F) Le Message de Fatima
(H) A Faimai Üzenet
(I) Il Messaggio di Fatima
(GB) The Message of Fatima
(PL) Przesłanie z Fatimy
(NL) De Boodschap van Fatima
(Si) Sporočila iz Fatime

(P) Irmã Lúcia a memória que dela temos
(D) Schwester Lucia – Die Erinnerung, die wir von ihr haben
(E) Hermana Lucia la memoria que de ella tenemos
(F) Sœur Lucie souvenirs sur sa vie
(H) Lúcia nővér – Ahogy mi emlékezünk rá
(I) In Memoria di Suor Lucia
(GB) Our Memories of Sister Lucia
(Si) Sestra Lucija naši spomini nanjo
(Lv) Mūsu atmiņas par Māsu Lūciju

(P) Bem-Aventurados Francisco e Jacinta
(D) Die Seligen Francisco und Jacinta
(E) Beatos Francisco y Jacinta
(F) Les Bienheureux François et Jacinthe
(H) Boldog Francisko és Jacinta
(I) I Beati Francesco e Giacinta
(GB) Blessed Francisco and Jacinta
(PL) Błogosławieni Franciszek i Hiacynta
(Sk) Blahoslavení František a Hyacinta

Secretariado dos Pastorinhos
Postulação de Francisco e Jacinta Marto
Apt. 6 – Rua de S. Pedro, 9
2496-908 FÁTIMA
NIPC: 501122222
Tel: 00351-249-539780; 531282
Fax: 00351-249-539789
E-mail: Sec.Pastorinhos@mail.telepac.pt.
Internet: www.pastorinhos.com

Il Segretariato dei Pastorelli è l'entità responsabile per la pubblicazione e divulgazione dei libri presentati in questa pagina con le fotografie delle copertine (con il titolo in portoghese) e con una breve descrizione di ciascuno, con l'indicazione del prezzo di ogni esemplare e del rispettivo titolo nelle diverse lingue già pubblicate.

Il prezzo indicato è uguale a quello di rivendita, con sconto e IVA inclusi.

Nelle spedizioni inviate per posta o per trasporto si aggiungono le spese di invio, che variano a seconda della destinazione e della quantità di libri richiesti.

Può fare la sua richiesta dei libri per lettera o per fax, indicando il suo indirizzo postale completo. Riceverà i libri accompagnati dalla fattura.

Il pagamento si può fare con assegno o con vaglia postale intestati al *Segretariato dei Pastorelli*, o anche con bonifico bancario a:

Banco Millennium bcp
NIB: 0033 - 0000 - 45340426373 - 05
IBAN: PT50 - 0033 - 0000 - 45340426373 - 05
Swift Code: BCOMPTPL

Su richiesta, la spedizione può anche essere fatta con pagamento alla consegna.

* * *

Il bollettino «Beati Francesco e Giacinta Marto» mantiene in contatto i membri della «Lega di Preghiera e Sacrificio per la Canonizzazione di Francesco e Giacinta Marto» con il Segretariato dei Pastorelli.

Oltre che in portoghese, viene pubblicato in spagnolo, francese, inglese, italiano, tedesco e ungherese e viene inviato gratuitamente ogni tre mesi a chi ne fa richiesta, bastando indicare il proprio indirizzo postale completo.

La Lega di Preghiera e Sacrificio è stata fondata nel 1962 a Fatima, per promuovere la canonizzazione di Francesco e Giacinta Marto, incitando i fedeli a ricorrere ai Pastorelli per ottenere grazie e il miracolo necessario per la loro canonizzazione.

I membri della Lega si impegnano a:

1° Praticare le virtù che caratterizzano i Pastorelli.

2° Fare sacrifici e pregare per la loro canonizzazione.

3° Nelle difficoltà spirituali e temporali ricorrere alla loro intercessione e chiedere la grazia necessaria per la loro canonizzazione: il miracolo della guarigione da una malattia grave, inspiegabile in base alle attuali conoscenze della medicina.

Per iscriversi alla Lega basta inviare il proprio nome e indirizzo completo a questo Segretariato. Inizierà a ricevere questo bollettino e a beneficiare delle S. Messe celebrate quotidianamente nella Basilica di Fatima secondo le intenzioni dei membri della Lega.